

Allarmata lettera del presidente al capo del governo mentre la Cee chiede un'altra manovra La risposta di palazzo Chigi: «Sono qui per fare, se me lo impediranno me ne andrò»

«Pensa ai disoccupati» Scalfaro sprona Amato a fare di più

Ma questo governo è già in ritardo

LUCIANO LAMA

Da ogni parte oggi si dice: il primo problema è il lavoro. Ed è vero, e non lo si griderà mai abbastanza. Ma quanto sarebbe stato meglio se all'atto della sua costituzione il governo Amato, ponendo giustamente la questione del disavanzo finanziario, avesse congiuntamente ragionato e fatto ragionare sulle possibili conseguenze che sull'economia e quindi sull'occupazione avrebbero avuto le misure poi adottate.

Ma oggi occorre affrontare il problema del lavoro, il primo, si dice. Le misure adottate o in corso da parte del governo: salario d'ingresso, formazione professionale, agenzia del lavoro, prepensionamenti ecc. sono sicuramente insufficienti, in qualche caso persino controproducenti.

Il solo modo che lo conosca per creare lavoro produttivo e non parassitario, invertendo bruscamente la tendenza in atto, è l'adozione di una politica nuova di sviluppo, anche se un tale impegno si presenta arduo, dovendolo realizzare in una fase recessiva. Ma non da qui saranno pannicelli caldi. Lo Stato deve trovare i mezzi per agevolare le imprese cercando dove sono, e dove si concentrano le maggiori rendite - sui titoli di Stato - già utilizzate per sostenere il debito pubblico affinché siano impiegate nella ricerca, negli investimenti e quindi nella creazione di occasioni di lavoro.

Mi oggi la resistenza dei lavoratori comincia a riorganizzarsi. In intere città e regioni, da Termini alla Sardegna a Piombino alla Calabria e in altri luoghi, finalmente i lavoratori minacciati dalla disoccupazione non restano più soli, costretti magari a passar settimane sulla sommità di una ciminiera o nei cunicoli di una miniera per far conoscere al mondo il pericolo che li sovrasta. A gente comincia a muoversi, le istituzioni locali anche. Se vogliamo che l'appello dello stesso presidente della Repubblica non resti inascoltato non possiamo far troppo conto su un governo che si accorge con tanto ritardo, quando la forza dei numeri diventa inequivocabile, che la disoccupazione dilaga e che l'economia rapidamente deperisce.

Dobbiamo convincerci che il problema è grave per tutti, non solo per i lavoratori minacciati di licenziamento. Attorno a questi ultimi va garantito, più di quanto finora non si sia fatto, il duraturo e caloroso sostegno dei lavoratori, ma tutto il mondo del lavoro e della produzione, tutto il paese deve capire che se non si riesce a invertire la rotta domani ci ritroveremo con un'Italia più povera, dove il livello di vita sarà peggiore non per la rinuncia a consumi superflui, ma in molti casi per la mancanza dell'indispensabile.

Altre volte, decenni orsono, in condizioni molto diverse e peggiori di siamo trovati in una situazione analoga e abbiamo saputo reagire. Oggi dobbiamo riprendere quel cammino.

Scalfaro scrive al capo del governo e gli rinnova il pressante e preoccupato appello ad affrontare il dramma della disoccupazione. «Sono qui per fare, se me lo impediranno me ne andrò», è la replica di Amato, che nega l'imminenza di una nuova manovra economica. Ma da Bruxelles la Cee punta l'indice contro il deficit pubblico italiano: «Preparatevi, dovrete affrontare una nuova stangata».

BRUNO UGOLINI MICHELE URBANO

Ancora un intervento del capo dello Stato sul tema del lavoro. In una lettera indirizzata al presidente del Consiglio, Scalfaro chiede che il governo si impegni di più per fronteggiare il dramma della disoccupazione. Amato, davanti a quattromila delegati della Cisl riuniti a Lucca, replica: «O continuo sulla mia strada o me ne vado». E intanto nega che, a poche settimane dall'approvazione della Finanziaria, il governo stia già pensando ad una nuova manovra economica. Da Bruxelles però la Commissione

S. TREVISANI R. LIGUORI ALLE PAGINE 14 e 15

QUEL GIORNO

Bentivegna: «Vi racconto via Rasella»

ROMA, 23 marzo 1944, via Rasella. Rosario Bentivegna che vestito da spazzino accese con una pipa una miccia lunga cinquantacentimetri racconta chi decise l'attentato e come reagì al massacro delle Fosse Ardeatine. «Il mio nome? Fu fatto dopo la Liberazione quando fui processato e assolto per aver difeso l'Unità da un assalto».

G. BOSETTI A PAGINA 4

Intervista al leader della perestrojka «Non sono sconfitto, c'è bisogno di me»

Gorbaciov: Russia in crisi al voto subito

Mosca. Come troveremo Mikhail Gorbaciov? Come lo avevamo visto all'apice della sua popolarità, durante il suo viaggio a Roma? O come la televisione lo aveva mostrato ai piedi della scaletta dell'aereo che lo aveva riportato a Mosca dopo il golpe? Ora è di fronte a noi a parlare della nuova Russia: «Bisogna votare subito. Anche Eltsin ormai è in discussione. Non sono sconfitto, c'è bisogno di me».

WALTER VELTRONI SERGIO SERGI



ALLE PAGINE 2 e 3

IN MEMORIA DELLA SCOMPARSA DELLA BICAMERALE PROPORREI DI OSSERVARE UN MINUTO DI CONFUSIONE



CHE TEMPO FA

Diciamo la verità: al di fuori dell'eroico drappello di maniaci che, rinchiusi nella Bicamerale, preparano la loro rivolta istituzionale, si fanno legge. Mai viceversa. Il clima di mestizia burocratica che aleggia intorno alla Bicamerale (e, va detto, anche intorno ai duecentotrentadue nuovi referendum) la dice lunga sull'inevitabile forzosità di questa «evoluzione di carta»: si cambia per non morire, per non affondare del tutto, non certo perché questo paese (refrattario per vocazione a veri rivolgimenti) ribolla di energie innovative. Cogliamo l'occasione per esprimere la più viva solidarietà ai colleghi costretti dai loro direttori a seguire - probabilmente come misura punitiva - i lavori della Bicamerale. MICHELE SERRA

ABORTO

«La primavera americana sa di morte» Vaticano contro Clinton



A PAGINA 13

Clamorose novità sulle tangenti. A S. Domingo fermato il latitante Manzi, sarà presto in Italia Porta a Larini il conto in Svizzera del Psi Spuntano carte false per incastrare Martelli?

ROMA

Sciopero: «salta» la Bohème

Incravattati, profumati, impellicciati, tutti pronti per la prima romana della «Bohème» di Franco Zeffirelli, sono dovuti tornare a casa. Lo spettacolo, previsto al Teatro dell'Opera di Roma, è saltato per uno sciopero indetto dal sindacato autonomo Fials-Cisal e dai tecnici iscritti ai federali per il licenziamento di un lavoratore in prova.

CESARATTO A PAGINA 23

SUSANNA RIPAMONTI

Sul conto 633369 sono depositate tangenti per milioni di dollari. Titolare del deposito svizzero il superlatitante Larini, ricercato nell'inchiesta Mani Pulite. Il settimanale Avvenimenti riporta clamorose dichiarazioni di magistrati elvetici: tra i beneficiari Claudio Martelli. Il ministro: «È una menzogna spudorata» e poi fa conoscere le smentite del presidente del tribunale e del procuratore di Ginevra.

MILANO. Un siluro sulla strada di Claudio Martelli, proprio mentre l'ex delitto tratta con Craxi le condizioni della resa. La camera del ricorso penale, rompendo un silenzio che dura da 12 anni, impone all'Unione delle Banche Svizzere di consegnare ai giudici la documentazione relativa ad un deposito cifrato, il conto «Protezione», sul quale sarebbero finiti 7 milioni di dollari usciti dalle casse del Banco Ambrosiano. Ora il settimanale Avvenimenti, citando magistrati ginevrini, afferma che quel conto è intestato a Larini e che tra i beneficiari c'è Mar-

telli. La replica del ministro: sono carte false e scoprirò i falsari. Dopo avere ricordato accertamenti compiuti nel 1981, che negavano l'esistenza di conti correnti a lui intestati o disponibili, Martelli fa sapere di aver contattato tramite l'ambasciatore italiano, il presidente del Tribunale di Ginevra Crochet e il procuratore Ansermet, chesmentiscono di aver mai fatto il suo nome. Intanto da Santo Domingo la conferma che Giovanni Manzi è stato arrestato e che nelle prossime 24 ore dovrebbe essere consegnato alle autorità italiane.

G. CERETTI W. SETTIMELLI A PAGINA 7

L'INTERVISTA

L'avvocato di Totò Riina: «Un mostro? Per me è un imputato da difendere»

«Ho incontrato Totò Riina più di vent'anni fa. Ho un ricordo molto vago. Mi sembrò una persona assolutamente normale, anche se di evidente cultura contadina. Venne a trovarmi in studio nei giorni della presentazione del ricorso in Cassazione. Al processo di Palermo contro i «114» - all'inizio degli anni 70 - era stato accusato di associazione per delinquere ma fu assolto per insufficienza di prove... In quegli anni conobbi - e difesi - anche Antonietta Bagarella... Ma a quei tempi la loro posizione non lasciava prevedere sviluppi così clamorosi e che si sarebbero trovati - entrambi - al centro di tanta attenzione». Intervista a l'Unità dell'avvocato Nino Mormino che difende il boss dei boss di Cosa Nostra.

SAVERIO LODATO A PAGINA 9

Iniziata la licenza-premio. Libertà per Nadia Mantovani

Moretti: «Il mio permesso è un segnale politico»

Advertisement for poets and Dante's works, including 'I poeti italiani da Dante a Pasolini' and 'Lunedì 25 Dante'.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. «Penso che non sfugga a nessuno che questo mio permesso è un segnale politico. Il fatto che io possa uscire a lavorare significa sicuramente, da parte mia, una collocazione sociale positiva». Così Mario Moretti ha commentato, a caldo, il permesso premio concesso dal Tribunale di sorveglianza di Milano. Moretti, al quale sono stati comminati ben sei ergastoli, ha fatto sapere che intende usufruire degli istituti previsti dall'ordinamento giudiziario sui detenuti per terrorismo. L'ex brigatista rossa Nadia Mantovani, già condannata a 20 anni e due mesi per vari reati legati alla sua attività sovversiva, ha ottenuto la libertà condizionale per aver scontato due terzi della pena.

N. ANDRIOLO A PAGINA 11

LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

Io ho una grande invidia per i santi, i grandi uomini, i potenti, le belle donne e per tutti quelli che sono felici e riusciti nella vita. L'invidia è la mia malattia. Io morirò d'invidia. È un sentimento maledetto nascosto nella mia memoria genetica. La religione cattolica lo confina nei sette peccati capitali. Però è l'unico di cui mi vergogno e che cerco di mascherare: degli altri quasi mi vanto. Insomma ogni giorno fingo di non invidiare nessuno. Invece invidio tutto quello che vedo, i vicini di casa, i colleghi, posso invidiare anche una persona che amo come mia moglie, se solo ha più successo di me. Più invidio, più cerco di mutillare gli altri per abbassarli al mio livello, con ogni mezzo: la maldicenza, la delazione, ne dico tutto il male possibile, fingendo amicizia e vera preoccupazione e se non ho notizie certe invento fatti sgradevoli non accaduti con la faccia e i toni onesti di un brav'uomo sinceramente preoccupato per la persona che sto facendo a pezzi. Prego che vadano male le cose degli altri. Mi rallegro per i loro insuccessi. Vedete,

l'amore si può dichiarare, scrivere sui muri, i grandi Poeti sono stati largamente ispirati dall'amore per una donna o per un uomo come Marcel Proust, che nel suo illeggibile capolavoro La ricerca, contrabbanda per via signorina Albertina scomparsa, il suo autista sgarbiamente licenziato dai genitori. Dall'odio ci si può liberare uccidendo l'oggetto di un sentimento così intenso. In questo modo il illudi di cancellare la persona che ha ferito profondamente, anche se l'evento resta, ma non ti corrode più! Ma l'invidia la devi nascondere dentro di te e allora si accumula, si gonfia a dismisura, e ti può portare a quegli atti di follia di omicidi normali e insicuri che uccidono a fucilate un intero paese. Se uno ha una coscienza ipertrofica deve liberarsi di questa penosa malattia. Come? Vomitando in strada anche di notte completamente nudi, gridatela verso le finestre dei vostri vicini, urlatela, sempre nudi, di giorno, nel metro, ai semafori del vostro quartiere, mescolata

L'invidia è la mia malattia

PAOLO VILLAGGIO

ti ai pulitori di vetro polacchi e ai venditori di accendini dello Sri Lanka. Insomma dite a tutti che siete gravemente invidiosi. Alla fine i vigili vi porteranno alla neuro, ma sarà una grande liberazione e tornando a casa avrete una gradevole sensazione di pace. Invidio Arbore perché è un genio della televisione e mi illudo che abbia, come Celentano, solo il senso del momento e del pubblico. Sgarbi perché temo sia candidato e coraggioso quasi come Pasolini e mi illudo che faccia la fine di Mariannini, e si consumi con gli anni al rango di macchietta di insulatore televisivo. Invidio Benigni, Nuti, Troisi, Verdone, Moretti, Ni-



Numero uno Di Pietro. A chi affideresti tutti i tuoi risparmi? Numero uno Di Pietro. Con chi scoperesti? Sempre implacabilmente lui. Ha vinto il gatto di Tv Sorrisi e canzoni 1992. In quanto a copertine ha quasi raggiunto Alba Parietti. Ma la Parietti ci vive della sua popolarità, il suo mestiere è la vanità. Più copertine uguale più soldi e la vanità in questo caso passa in seconda linea. Però, a volte, quando è troppo appagata diventa pericolosa. Può modificare il comportamento, l'obiettività di un uomo. È certo che Di Pietro è perseguitato dai giornalisti, ma il pericolo resta! Non esistono uomini solo buoni e solo onesti sarebbe veramente sottovalutare la ricchezza del cervello umano. Esistono gli uomini. Alcuni diventano degli specialisti dell'onestà, altri si rifugiano nella bontà, nell'amore per il prossimo, nella santità. Prima nel sembrar buoni e onesti più che esserlo, per poi diventare realmente buoni, onesti e santi. Io spero vivamente che Schweitzer, lo stregone bian-

co di Lambarenèe e Suor Teresa di Calcutta, non siano nati buoni, ma si siano imposti con fatica e rigore quel comportamento. Altrimenti che meriti avrebbero? Certamente nessuna ammirazione per il loro faticoso percorso, il rischio vero è che chi non ha qualità, in una cultura «copertinista» e competitiva come la nostra, deve rifugiarsi o nella follia, o nell'alcolismo, o nella tossicodipendenza, o nella violenza da curva o diventare naziskin. Insomma diventare un animale associabile. Santi, divi, «copertinisti», abbiate pietà di noi merdacci. Vi ammiro, vi invidio, vorrei essere solo come voi, ma non fate sanguinare ogni giorno la mia invidia. Non fatemi sentire sempre di più di una casta inferiore. Siete riusciti nella vita, intelligenti, potenti e anche ricchi e se volete scopate chi volete se ce la fate, ma abbiate pietà di me! State umani, non mi condannate ad aspettare la morte di fronte alla Ruota della fortuna che tanto in Paradiso non mi mandano perché purtroppo non credo nemmeno in Dio.